

dosi al lavoro per fuggire l'ozio, e procurarsi il vitto, senza essere di peso ad alcuno, com'egli scrive a *Marco Celedese* prete della detta Calcide. *Nihil alicui præripui; nihil otiosus accipio. Manu quotidie, et proprio labore quærimus cibum, scientes ab Apostolo scriptum esse: QUI AUTEM NON OPERATUR NON MANDUCET.* Quali poi fossero i lavori, nei quali s'intrattenevano que' romiti, lo indica S. Girolamo nella lettera al monaco Rustico, cioè: *tesser fiscelle di giunchi, far canestri di vimini, coltivare l'orticello, innestar alberi, far vasi da pecchie, far reti, e scriver libri, AFFINCHÈ LA MANO FATICANDO SI GUADAGNI IL CIBO E L'ANIMO NELLA LEZIONE SI SAZZI:* e quale ne fosse il cibo lo indica nell'epistola a Paolino. *Sit vilis, et vespertinus cibus. Qui Christum desiderat, et illo pane vescitur, non quærat magnopere, de quam prætiosis cibus stercus conficiat. Quidquid post gulam non sentitur, idem quod, et legumina.* Colà scrive la vita di S. Paolo primo eremita, la dedica a *Paolo di Con-*